

«Procedure più semplici e stop ai Cas, altrimenti qui non si ripartirà mai»

► Di Venanzio, presidente degli Industriali, individua il nodo nella burocrazia. L'assessore Di Berardino: non siamo fermi

IL FORUM/1

La Regione nella persona dell'assessore Claudio Di Berardino, il presidente di Unindustria Rieti Alessandro Di Venanzio, il vescovo Domenico Pompili e il sindaco di Cittareale, Francesco Nelli. Tutti insieme intorno a un tavolo per parlare di ricostruzione, affrontare i nodi che ne rallentano il cammino e capire come scioglierli per accelerare il passo. Un forum, promosso da *Il Messaggero*, nel giorno della visita del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ad Amatrice, a poco più di un mese dal terzo anniversario della notte del sisma e a pochi giorni dal monito di Papa Francesco: «siamo in mezzo al guado, tra il ricordo di una tragedia immane e una ricostruzione che stenta a decollare».

Già, perché?

Di Venanzio: «Credo si possa camminare in modo diverso e dal mio punto di vista il nodo da sciogliere è quello relativo alle procedure. Sono troppe e poco chiare? Pochi tecnici rispetto alla mole di lavoro? Poca comunicazione? Gli aspetti da considerare sono tanti e ognuno ha la sua verità. Ma di fondo c'è che è necessario rendere alcuni passaggi più semplici. Penso alla

possibilità di rivedere i metodi di pagamento per le imprese, consentendo ai privati che sono avanti con le procedure e possono farlo di anticipare le spese. Penso inoltre alla possibilità di snellire i passaggi per concedere subappalti. Penso al credito di imposta per le ditte che vogliono acquistare macchinari, una norma che già esiste ma che deve essere prorogata. Penso alla possibilità per alcuni documenti di ricorrere all'autocertificazione. Poi, e lo considero un nodo cruciale, credo sia giunto il momento di chiudere il rubinetto dei contributi per l'autonoma sistemazione. Si erogano somme che variano dai 400 ai 900 euro al mese anche per situazioni dove si sono subito danni inferiori ai 5mila euro. In un anno di Cas ecco che la somma è stata spesso già raggiunta, eppure sono pochissimi quelli che escono da questa situazione. Chi certifica questo flusso di denaro? Se io Stato ti do i soldi, tu entro un certo periodo deve sistemare la tua situazione, altrimenti ti defalco quello che hai in più preso rispetto al danno che hai subito».

Di Berardino: «Intanto, senza dilungarci in cifre e numeri che potrebbero risultare aridi, c'è da sottolineare che rispetto a 270 pratiche inerenti la ricostruzione pubblica, 150 sono in capo alla Regione e 150 sono state avviate, con diversi stati di avanzamento. Contrariamente alla bat-

tuta tradizionale, possiamo dire che in questo contesto il pubblico è arrivato prima. Sappiamo che questo non basta ed è necessario lavorare perché tutto si acceleri. Ma dire che la ricostruzione è ferma è un messaggio sbagliato. E' utile invece ragionare su come implementarla ed è utile far sapere che all'ufficio ricostruzione non ci sono pratiche ferme, ma abbiamo bisogno che le pratiche arrivino. Per questo sono tornato a chiedere e a fare incontri con tutti gli ordini professionali perché su questo fronte si acceleri. Il motivo dell'intoppo? Il numero delle pratiche, i piccoli abusi non ancora sanati, i tecnici privati subissati di lavoro e una comunicazione che deve essere più massiccia e penetrante. Una cosa poi rispetto al Cas: la Regione Lazio è stata l'unica in sede di cabina di coordinamento a porre il problema di chiudere con i contributi di autonoma sistemazione».

Mario Bergamini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 24%